

YVES RENOUARD

(1908 - 1965)

Nato a Parigi il 17 febbraio 1908 da una famiglia dedita da più generazioni agli affari,¹ allievo — ultimati gli studi letterari — nel '29 dell'École Normale Supérieure, quindi, nel '32, "agregé, d'histoire et de géographie" alla Sorbona, Yves Renouard veniva a compiere il suo perfezionamento a Roma, membro, del '33 al '35, dell'École Française. Poteva così scoprire la grande ricchezza degli Archivi Vaticani anche per la storia economica:² e, per consiglio del suo maestro, Édouard Jordan, scegliere per argomento della sua tesi di dottorato le relazioni tra i papi del XIV secolo e le compagnie mercantili e bancarie, la politica economica e finanziaria cioè del Papato avignonese; continuando le relative ricerche nei pur ricchi archivi toscani, divenuto, dal '35 al '37, professore all'Istituto Francese di Firenze. Sull'enorme documentazione raccolta avrebbe elaborato il suo primo e maggior libro — su i Papi di Avignone e le compagnie mercantili e bancarie, appunto —, che, apparso nel '42, gli avrebbe dato la cattedra di storia medievale nella Facoltà di Lettere di Bordeaux, ov'era già dal ritorno dall'Italia, nel '37, incaricato di conferenze.

A Bordeaux sarebbe rimasto — con una breve parentesi parigina, nel '43-'44, in anni cruciali, incaricato di sostituire alla Sorbona Louis Halphen, della cui fortunata *Initiation* doveva, nel '52, curare la nuova edizione e con frequenti viaggi per corsi di lezioni in Spagna e in Portogallo, in particolare nel '49 e '50 quale professore ospite di storia economica medievale all'Università di Coimbra — sino al '55: dal '46 "doyen" della Facoltà, dal '47 anche direttore dell'École des Hautes Études hispaniques. Diciotto anni di soggiorno nell'antica capitale dell'Aquitania, senza fargli mai perder di vista la problematica storico-economica degli ultimi tre secoli del Medio Evo gli avrebbero recato un interesse, e una esperienza, approfonditi su i rapporti con l'Inghilterra di quel sud-est della Francia, che così a lungo ne aveva subito la dominazione sopra tutto attraverso i documenti raccoltine nei *Rôles Gascons*. E, come della precedente dimora romana e fiorentina, le

1 « *En mémoire de la Maison Parisienne de Commission et d'Exportation* (Émile Renouard d'Adrien, 1842-75; Marcel Renouard d'Adrien, 1875-1907; Robert Renouard d'Adrien, 1907-40) »: sarà la dedica del suo libro su gli uomini d'affari italiani del Medio Evo.

2 E ne avrebbe dato, molti anni dopo, nella 'Miscellanea' per mons. Angelo Mercati, un'idea suggestiva (v., in *Bibliografia*, n. 39).

tracce del fecondo periodo bordelese non si sarebbero fino all'ultimo cancellate nella sua attività sempre più intensa.

Chiamato nel febbraio del '55 alla cattedra di storia medievale della Sorbona, e, nel contempo, alla presidenza del Comité français des Sciences Historiques, di cui era, dal '52, vice presidente, non avrebbe dimenticato nè i grandi temi della sua giovinezza — Papato avvignonese, Firenze comunale, compagnie mercantili e bancarie — nè l'edizione dei *Rôles Gascons* (di cui pubblicava, nel '62, il IV volume, concernente il primo decennio di regno di Edoardo II),³ nè l'ancor più impegnativa impresa della *Histoire de Bordeaux*, da lui diretta, e al cui III° volume avrebbe dedicato le estreme energie.

Relatore ambito in congressi e convegni, conferenziere sobrio e efficace, direttore di studi probo e paziente (verso collaboratori ed alcuni), sempre pronto a contribuire a miscellanee in onore di colleghi non solo francesi, condirettore dal '48 degli « *Annales du Midi* » e dal '61 anche di « *Le Moyen Age* », Yves Renouard non si è mai sottratto, e men che meno quando gli altri, per l'età, le molte occupazioni e la salute non più d'una volta, son tratti a tentarlo, al lavoro: l'enorme lavoro, che gravava sulle sue spalle, l'ha abbattuto per via, senza che egli, pur avvertendo l'insostenibilità dello sforzo, cercasse almeno in parte di sottrarvisi o ne muovesse lamento.

Scriveva, il 5 gennaio dello scorso anno, all'amico, e collega di direzione di « *Le Moyen Age* », Fernand Vercauteren, che avrebbe riportato le indimenticabili parole in un commosso necrologio: 4 « *Mélas. 1965 a commencé pour moi par un infarctus qui me met hors de combat pour deux mois! Il me donne, en compensation, la bonne conscience d'avoir servi jusqu'à la limite de mes forces, ma famille, mon pays et les diverses institutions qui surchargeaient mes épaules sans que je m'en rendisse bien compte* ».

E a me, pochi giorni dopo, l'8: « *Veillez excuser mon long silence, mais j'ai été victime d'un infarctus; je suis au lit depuis près d'un mois et pour quelque temps encore* ». Ricordo mi fece impressione la grafia, che, senza perdere della sua chiarezza quasi di stampa, si era come affusolata e spiritualizzata. Ma l'animo restava forte: « *j'espère que 1965 me sera plus favorable que 1964* ». Il destino aveva deciso altrimenti.

Poche esistenze, come quella che rimpiangiamo spezzata, anche nel piatto e grigio schematico della vita moderna, hanno più

3 Ne aveva, fin dal '55, illustrato il contenuto, in particolar modo per ciò che concerneva i rapporti tra Edoardo II e Clemente V (Bibl. n. 58). Alla morte, il R. attendeva all'edizione del V° volume, relativo al secondo decennio (1317-27) del governo di Edoardo.

4 In « *Le Moyen Age* », t. LXXI, 1955, pp. 167-76. E v. pure l'altro necrologio, di F. MELIS, nell'« *Archivio Storico Italiano* », CXXII, 1934, IV, pp. 669-73.

strettamente coinciso con l'attività scientifica: prive — attività ed esistenza — di tentennamenti o dispersioni, così lineari quanto esemplari, sorrette da una dedizione al lavoro durata sino all'ultimo giorno. Sicchè, ancora a distanza d'un anno e mezzo dalla sua morte, escono di lui libri, articoli, recensioni: e il loro fitto susseguirsi, se testimonia una capacità che molti avranno invidiata, rivela forse ancora più quanto egli si sia tolto, così, della possibilità di vivere ancora.

La prima osservazione che vien di fare a proposito dell'attività scientifica di Yves Renouard nel suo complesso è che siamo davanti a uno storico, dall'inizio, dichiaratamente, economico, e che solo incidentalmente, e lateralmente (quando non sia per edizioni di fonti e storie locali, il cui interesse prevalente non era tuttavia diverso), si occupa di storia generale e politica. Ma pure, in questo discendente da un casato di "gens d'affaires" — come i tanti cui dedicherà annose ricerche — l'angolo visuale, o, come si vuole, lo spirito, non è quello dell'economista o del tecnico bancario, è quello dello storico che si applica a ricerche che hanno un contenuto economico, ma non diversamente intese e condotte da altre a contenuto politico o spirituale. La ricerca, appunto, non ha le unilateralità o le limitazioni di chi non veda oltre il problema specifico, abbraccia tutte le fonti — anche letterarie — possibili, non prescinde dai grandi movimenti d'idee nè dalla logica stringente dei fatti. Uscito da una scuola ancora fondamentalmente umanistica, e senza i pericoli propri degli autodidatti, la sua comprensione del fatto storico, anche se basata a prevalenza su elementi economici, è da storico, non da economista, come nel De Roover o nel Sayous, pur da lui tanto ammirati. Nessun amor di tesi in questo cartesiano descrittore dell'ascesa e del declino di compagnie e uomini d'affari, di cui gli si deve la conoscenza e ch'egli studia, nei loro rapporti con il Papato e con i regni occidentali (così come Armando Saporì, lo storico italiano cui il Renouard più deve, la struttura interna di quelle compagnie, la figura morale di quei mercanti), quali fattori di storia, e di politica, internazionale.

Una sobrietà di disegno ineguagliabile, un metodo (ma di discussioni metodologiche, come ogni vero storico, fu schivo) apparentemente semplice e senza segreti, come senza lenocini lo stile: dal libro del '42 alla serie molteplice delle particolari ricerche non si avverte varietà o discordanza.

Uomo, indubbiamente, di molte ricerche, ma di pochi libri unitari: sebbene ogni scrittore rechi quei caratteri di completezza, che il protrarsi dell'analisi non avrebbe consentito. Ma — e a questo deve il R. la sua "riuscita" di storico — la scelta e l'esatta delimitazione di ogni argomento in un giro o ciclo ricorrente per materia aveva consentito che ciascuno studio fosse in sè compiuto, sicchè l'apporto di nuovi dati non ne avrebbe compromessa la

validità. Dovette essere, in ogni caso, frutto d'un doppio miracolo — d'amore verso il "suo" argomento e d'una dolce stagione creativa — il libro, apparso l'ottobre '49, su *Les hommes d'affaires italiens du Moyen Age*, in cui, a partire dal termine "homme d'affaire", tutto è detto, e per l'intero periodo aperto dalle invasioni e concluso dal tempo nuovo, che sarà l'inizio del XVI secolo, quando le grandi potenze ormai costituitesi, pur continuando a utilizzarli, non permisero più che gli italiani detenessero la guida nell'iniziativa economica, che tendeva a esser fulcro delle egemonie coloniali. Un libro perfetto, equilibrato e sicuro, un libro definitivo, nel quale la storia di una civiltà è tracciata, anche se solo sul finire ci si accorge com'essa sia un filone, destinato a confluire in quello che fu — nella vita in ogni settore — il miracolo italiano della Rinascita, o la Rinascita vista dall'Italia, suo centro irradiatore.

Uno storico attento, comunque, ai fatti economici, ma senza dare ad essi altro peso che quello reale, uno degli elementi-chiave a determinare, documentalmente, la realtà del passato. Uno storico, s'è già detto pure, che nulla concede a formali discussioni di metodo e studia le testimonianze, le analizza e le pone in contatto per vivere figure ed eventi. E però poi si scopre profondo "raisonneur" di principi e caldo suscitatore di idee, attinenti al concetto stesso della storia e alla posizione in essa dell'uomo: pensiamo alla suggestiva disamina della *Notion de génération*, il tèma, affrontato al Congresso internazionale di Parigi del '50,⁵ al richiamo, ch'è frequente, all'ambivalenza di cultura e di affari in città fortunate — come Firenze sopra tutto, o anche Venezia —,⁶ alla propensione alla storia artistica e a singolari personalità di artisti, ad esempio Leonardo,⁷ e così di grandi viaggiatori, come Marco Polo.⁸

Anche quando il tèma sia più lato, o invece più particolare la ricerca, buona parte della produzione del Renouard riposa sul triplice fondamento, ch'egli seppe così bene intrecciare nella sua esperienza, delle compagnie mercantili e degli uomini d'affari,⁹

5 E pubblicò però solo nel '53: v. Bibl., n. 44; e v. già il n. 36.

6 V. in Bibl., nn. 49, 59, 86, per Firenze; 52, per Venezia.

7 V. i singolari interrogativi, che sono alla base degli scritti, di cui ai nn. 33 e 42. Esempio, riuscitissimo, di panorama letterario-artistico è la conferenza del '51 su gli Italiani nel Sud-ovest della Francia, n. 35. Su Leonardo, nn. 46 e 49.

8 Degne di particolare ricordo le pagine appunto su Marco Polo: non solo negli scritti dedicati all'autore de *Il Milione* (Bibl., nn. 55 e 59), ma nel persuasivo quadro della Venezia ducentesca (n. 52) e nel frequente richiamo in altri studi. Sul Vespucci, n. 55. Su Enrico il Navigatore, n. 75.

9 Bibl.: nn. 7, 49, 87, 89, 95 (compagnie fiorentine), 10 (id. lucchesi), 11 (id. pistoiesi), 21, 23, 25, 26, 35, 41, 47, 49, 52, 54, 56, 63 (uomini d'affari italiani sopra tutto in Francia); 27, 70, 78 (francesi).

del Papato avignonese¹⁰ e della storia di Bordeaux, dell'Aquitania e dei rapporti franco-inglesi.¹¹ Un fondamento, in tutti e tre gli aspetti, economico, ma così ampio, da dover presupporre, e comportare, la conoscenza, e la valutazione, dei secoli formativi dell'età moderna e dei loro problemi politici e spirituali. Questa effettiva aderenza, che è frutto di più lungo studio, è naturale si riveli in pagine che si presentano come particolarmente efficaci: quando fa rivivere taluni centri mercantili e marittimi — Bordeaux o Avignone stessa, La Rochelle o Cahors,¹² oppure Firenze, Venezia, Milano, Pisa¹³ —, ristabilisce gli itinerari seguiti tra Francia e Italia, o Francia e penisola iberica,¹⁴ mostra le conseguenze, non soltanto demografiche, di quel gran fatto che fu, a mezzo il Trecento, l'insorgere della peste.¹⁵

Trascorre dal problema generale al particolare e viceversa, in un continuo riesame delle testimonianze: come in uno dei primi lavori romani l'analisi dell'attività dei papi avignonesi gli aveva offerto l'occasione, quasi in un'ora *subseciva*, di osservare, da un punto di vista paleografico e, più, cancelleresco, le minute di Innocenzo VI esistenti negli Archivi Vaticani,¹⁶ la conoscenza della migliorata organizzazione della Curia, raggiunta ad Avignone, gli fa prospettare, in uno dei suoi più diligenti lavori, in tutti gli aspetti, il problema della corrispondenza dei papi, affidata a corrieri:¹⁷ un problema — quello dell'informazione e della trasmissione delle notizie — su cui, per il suo interesse ai fini della storia generale, sarebbe successivamente tornato.¹⁸ Così, lo studio del commercio del vino lo induce a prospettare le misure d'uso;¹⁹ e quello delle relazioni tra paese e paese, non solo le vie, terrestri e marittime, per cui si svolgevano, ma le tappe e la durata — i tempi di marcia — del viaggio.²⁰

E' in forza della sua preparazione, e del suo senso della storia, che non avvertiamo iato, tra il consueto occuparsi di temi relativi alle relazioni economiche internazionali od interne, op-

10 Nn. 2, 3, 4, 6, 12 e 13, 27, 40, 50, 57.

11 Nn. 18, 25, 45, 49, 96 (Bordeaux); 1, 15, 22, 38, 57, 61, 67, 83, 87 (Aquitania e Francia meridionale): spicca, tra questi ultimi scritti, il terzo capitolo sulle istituzioni del ducato di Aquitania dalle origini al 1453, nella *Histoire des Institutions françaises du Moyen Age* del Fawtier e del Lot (vol. I, Paris 1957, pp. 157-83).

12 Per La Rochelle, nn. 85 e 63; per Cahors e i Caorsini, 70.

13 Firenze: nn. 7, 49, 59, 86; Venezia: 52, 59; Milano, 59; Pisa, 74.

14 Per gli itinerari dalla Francia all'Italia, sopra tutto, nn. 77 e 84; per la penisola iberica, 27 e 34.

15 Nn. 20, 30, 72.

16 N. 3.

17 N. 6.

18 Nel vol. dell'*Encyclopédie de la Pléiade* ded. a *L'histoire et ses méthodes* (Paris 1961, pp. 95-142).

19 Nn. 45 e 58.

20 Cfr. la nota 14 e, in part., il n. 77 della Bibl.

pure al commercio del vino, ed anche dei cereali, della lana, dei cavalli, del denaro,²¹ ed il Renouard meno solito, ma nè più antico nè più recente, che accentua in dense, decise, linee il valore dell'impero angioino nella formazione della Francia e della civiltà francese,²² della Chiesa e della vita religiosa nei paesi belgi,²³ di una famiglia feudale — come i Montfort —²⁴ o di ordini cavallereschi — come quelli della Giarrettiera e della Stella —,²⁵ che mostra, con tocchi di magistrale esperienza, come i caratteri destinati a restare dell'Europa occidentale si siano definiti nel primo quindicennio del Duecento²⁶ o lo sviluppo economico e sociale dei paesi della Corona d'Aragona tra XII e XIV secolo,²⁷ o, in fine, condensa in un rapporto, elegante quanto persuasivo, gli ultimi risultati della storiografia politica sul Medio Evo.²⁸

Dei tre più grandi interessi di studio, e dei tre gruppi di studi che ne derivano, di Yves Renouard, se ad altri sarebbe spettato il porre in maggiore luce quello avignonese o l'altro, aquitano-bordelese e attinente ai rapporti essenzialmente economici franco-inglesi, a noi italiani era doveroso ricordare con particolare gratitudine quello rivolto alle compagnie mercantili e agli uomini d'affari italiani.²⁹ Sarebbe stato un riconoscimento anche all'*italianisant*, che, uscito dalla mirabile fucina d'insegni di palazzo Farnese, non avrebbe più dimenticato gli archivi e la storia d'Italia.

Un'amicizia di molti anni, sorta dalla conoscenza ch'ebbi subito, dai primi scritti, delle ricerche condotte dal Renouard sulla storia del commercio e sulle relazioni economiche italo-francesi, con il frequente scambio d'inviti a congressi e di pubblicazioni, mi mosse a ritenere che l'iniziativa migliore sarebbe stata quella di una raccolta italiana della ventina di scritti più importanti consacrati, in un trentennio, all'argomento.

E nella primavera del '64 in affettuosi colloqui romani gliene feci accogliere l'idea ed ebbi promessa del suo aiuto, per la scelta

21 Sul commercio del vino: nn. 22, 37, 40, 67, 68, 88; dei cereali, 4; della lana, 24; dei cavalli, 93; del denaro, 29.

22 N. 14.

23 N. 16.

24 N. 17.

25 N. 28.

26 N. 65.

27 N. 76. E' la relazione del R. al VII Congresso di Historia de la Corona de Aragón (Barcelona 1962, pp. 231-67).

28 N. 31. E' il rapporto presentato dal R. al IX Congresso Int. des Sciences Historiques (Paris 1950, t. I, pp. 541-60).

29 Il Renouard mi raccontò, tornandovi su più volte, l'amarezza provata per la già pronta, e poi mancata, edizione inglese della sua opera sulle relazioni dei papi di Avignone con le compagnie mercantili e bancarie.

e la revisione dei vari scritti, che avrebbero composto il volume. Ma l'estate passò invano: il 28 ottobre mi scriveva di non aver affatto dismesso il proposito, chè, anzi, « c'est avec une grande joie que j'y pense sans cesse »: ma, quel che più premeva — « il me faut retoucher deux ou trois de mes plus anciens articles » — e che s'era ripromesso di fare, appunto, nelle vacanze, gli era stato reso impossibile dall'aver dovuto compiere la grande fatica del III volume dell'*Histoire de Bordeaux*.

Sommerso poi dagli esami e dall'inizio dei corsi, tornava a scrivermi il 30 novembre, angustiato di non aver potuto approntare che l'indice del futuro libro. Ma due degli scritti — a lui assai cari — che v'erano compresi (quello del '37, *Comment les Papes d'Avignon expédiaient leur courrier*, e l'altro, del '61, *Information et transmission des nouvelles*)³⁰ mi parvero fuori posto, per il loro interesse non strettamente attinente all'Italia o ai rapporti economici franco-italiani: e il Renouard mi dava ragione, così come m'incitava a rivedere io stesso scritti antichi e recenti.

La sua fine immatura e imprevedibile ci ha tolto anche quella revisione dei due scritti più antichi (*Achats et paiements de draps flamands par les premiers Papes d'Avignon* e *Une expédition de céréales de Pouille en Arménie par les Bardi pour le compte de Benoît XII*, apparsi nel '35 e '36), che solo egli, come autore e per la sua competenza specifica, avrebbe potuto compiere. Forse, avrebbe voluto riporre le mani altresì sullo scritto, dell'anno ancor successivo, il '37, su *Les relations économiques franco-italiennes à la fin du Moyen Age*, che decidemmo — ed era già un triste presagio —, in attesa di quella Prefazione in cui l'autore avrebbe insieme voluto ricordare gli anni delle sue ricerche romane e taluni orientamenti di studio, di porre, così com'era, a mò di introduzione, al volume.

(giugno 1966)

Pier Fausto PALUMBO

³⁰ Ove fosse stato, tale ultimo scritto, compreso nella raccolta, desiderava il R. che fosse seguito dall'atto di Clemente VI (già inserito nel vol. del '42 sulle Compagnie) con cui il papa faceva degli Alberti 'antiqui' la propria agenzia d'informazione.

BIBLIOGRAFIA DI Y. RENOARD

- 1 - *Les Papes et le conflit franco-anglais en Aquitaine de 1259 à 1337*, in « Mélanges d'Archéologie et d'Histoire publ. par l'École Française de Rome », LI, 1934, pp. 258-92.
- 2 - *Achats et paiements de draps flamands par les premiers Papes d'Avignon*, ivi, LII, 1935, pp. 273-313.
- 3 - *Les minutes d'Innocent VI aux Archives du Vatican*, in « Archivi », II, 1935, pp. 14-26.
- 4 - *Une expédition de céréales de Pouille en Arménie par les Bardi pour le compte de Benoîte XII*, in « Mélanges d'Arch. et d'Hist. », LII, 1936, pp. 287-330.
- 5 - *Les relations économiques franco-italiennes à la fin du Moyen Age*, in « Cooperazione Intellettuale », VI, 1937, pp. 53-74.
- 6 - *Comment les Papes d'Avignon expédiaient leur courrier*, in « Revue Historique », CLXXX, 1937, pp. 1-30.
- 7 - *Le Compagnie commerciali fiorentine del Trecento*, in « Archivio Storico Italiano », LXXXVI, 1938, vol. I, pp. 41-68 e 163-78 (estr. compl. di pp. 47).
- 8 - rec. di: K. M. SCHÄFER, *Die Ausgaben der Apostolischen Kammer unter den Päpsten Urban V u. Gregor XI*, Paderborn 1937, in « Revue Historique », CLXXXII, 1938, pp. 131-34.
- 9 - id. di: M. BERZA, *Amalfi preducale*, Roma 1938, ivi, CLXXXIII, 1938, p. 324.
- 10 - *Compagnies mercantiles lucquoises au service des Papes d'Avignon*, in « Bollettino Storico Lucchese », VI, 1939, pp. 42-50.
- 11 - *Notes sur une Compagnie mercantile pistoienne du XIV siècle*, in « Bollettino Storico Pistoiese », XLIV, 1942, fasc. 4 (e in estr. di pp. 12).
- 12 - *Les relations des Papes d'Avignon et des compagnies commerciales et bancaires de 1316 à 1378*, Paris, de Bocard, 1942, pp. XXVII - 694 in 8°. (Bibl. des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome', CLD). [Tra le tante, cfr. la rec. di R. de ROOVER, in « Speculum », 1946, pp. 355-59].
- 13 - *Recherches sur les compagnies commerciales et bancaires utilisées par les Papes d'Avignon avant le Grand Schisme*, Paris, Les Presses Universitaires de France, 1942, pp. 62 in 8°.
- 14 - *Essai sur le rôle de l'empire angevin dans la formation de la France et de la civilisation française aux XIIème et XIIIème siècle*, in « Revue Historique », CXCIV, 1945, pp. 289-304.

- 15 - *Ce que l'Angleterre doit à l'Aquitaine*, in « Conférences du Lundi de l'Université de Bordeaux », aa. 1945-46, pp. 113-24.
- 16 - *L'Eglise et la vie religieuse dans les pays belges au Moyen Age*, in « Revue Historique », CXCVIII, 1947, pp. 32-39.
- 17 - *La famille féodale la plus marquante de l'Occident au XIIIème siècle: les Montfort*, in « L'Information Historique », 1947, pp. 32-39.
- 18 - *La date des « Etablissements de Bordeaux »*, in « Le Moyen Age », LII, 1947, pp. 67-82.
- 19 - *Pour des recherches sur les relations entre pays de la Méditerranée et pays de l'Atlantique au Moyen Age*, in « Revista Portuguesa de Historia » (Coimbra), IV, 1947 (*Homenagem a Gama Barros*), pp. 13-61. [Vol. apparo nel 1954].
- 20 - *Conséquences et intérêt démographiques de la Peste Noire de 1348*, in « Population » 1948, pp. 353-62.
- 21 - *Affaires et hommes d'affaires dans l'Italie du Moyen Age*, in « Annales (Economies-Sociétés-Civilisations) », III, 1948, pp. 353-62.
- 22 - *Les conséquences de la conquête de la Guyenne par le roi de France pour le commerce des vins de Gascogne*, in « Annales du Midi », LXI, 1948, pp. 15-31.
- 23 - *Les hommes d'affaires italiens du Moyen Age*, Paris, Colin, 1949, pp. IX-262 in 8^o.
- 24 - *L'industrie et le commerce de la laine au Moyen Age*, in « L'Information Historique », 1949, pp. 85-90.
- 25 - *Le rôle des hommes d'affaires italiens à Bordeaux au cours du Moyen Age*, in *Studi in onore di Gino Luzzatto*, Milano 1950, vol. I, pp. 47-54.
- 26 - *Les hommes d'affaires italiens et l'avènement de la Renaissance*, in « O Instituto » (Coimbra), CXIII, 1949; e in estr. di pp. 28.
- 27 - *Un français du Sud-Ouest évêque de Lisbonne au XIV ème siècle. Thibaud de Castillon (1348-1356): sa fortune, ses placements et ses relations avec les hommes d'affaires de son temps*, in « Bulletin des Études Portugaises » (Coimbra), 1949; e in estr. di pp. 23.
- 28 - *L'Ordre de la Jarretière et l'Ordre de l'Étoile*, in « Le Moyen Age », LIV, 1949, pp. 281-300.
- 29 - *Le commerce de l'argent à la fin du Moyen Age, d'après deux livres récents*, in « Revue Historique », CCIII, 1950, pp. 41-52.
- 30 - *La Peste Noire de 1348-51*, in « Revue de Paris », 1950, mars, pp. 107-19.
- 31 - *Rapport sur les études d'histoire politique médiévale dans le monde de 1938 à 1950*, in *IXe Congrès International des Sciences Historiques*, t. I: *Rapports*, Paris 1950, pp. 541-60.
- 32 - *Les voies de communication entre pays de la Méditerranée et pays de l'Atlantique au Moyen Age*, in *Mélanges Louis Halphen*, Paris 1950, pp. 586-94.

- 33 - *L'artiste ou le client?*, in « Annales (E.S.C.) », V, 1950, pp. 361-65.
- 34 - *Le pèlerinage à Saint-Jacques de Compostelle*, in « Revue Historique », CCVI, 1951, pp. 254-61.
- 35 - *Les Italiens dans le Sud-Ouest de la France au XVIème siècle*, in « Revue de l'Agenais », LXXVII, 1951, pp. 123-31.
- 36 - *La théorie des générations de J. Ortega y Gasset (à propos d'un livre récent)*, in « Bulletin Hispanique », 1951, pp. 413-21.
- 37 - *Le grand commerce du vin au Moyen Age*, in « Revue Historique de Bordeaux et du département de la Gironde », I, 1952, pp. 7-18. [Trad. in « Revista Portuguesa de Historia », IX, 1952].
- 38 - *L'Aquitaine au temps de l'union personnelle avec l'Angleterre. Introduction au Catalogue de l'Exposition: L'Aquitaine sous les rois d'Angleterre*, Bordeaux 1952, pp. 7-15.
- 39 - *Intérêt et importance des Archives vaticanes pour l'histoire économique du Moyen Age, spécialement du XVIème siècle*, in *Miscellanea Archivistica Angelo Mercati*, Città del Vaticano 1952, pp. 21-41.
- 40 - *La consommation des grands vins du Bourbonnais et de Bourgogne à la Cour Pontificale d'Avignon*, in « Annales de Bourgogne », XXIV, 1952, pp. 221-44.
- 41 - *Du nouveau sur les hommes d'affaires italiens au Moyen Age*, in « Annales (E.S.C.) », VII, 1952, pp. 75-86.
- 42 - *Aux sources de l'inspiration artistique*, *ivi*, *id. id.*, pp. 475-81.
- 43 - L. HALPHEN, *Initiation aux études d'histoire du Moyen Age* 13ème ed. par Y. Renouard. Paris, Presses Univ. de France, 1952.
- 44 - *La notion de génération en histoire*, in « Revue Historique », CCIX, 1935, pp. 14-35. [Trad. in « Studi Salentini », 1961, fasc. XI, pp. 5-25].
- 45 - *La capacité du tonneau bordelais au Moyen Age*, in « Annales du Midi », LXV, 1953, pp. 375-95.
- 46 - *Léonard de Vinci et Bordeaux*, in « Revue hist. de Bordeaux et du département de la Gironde », 1953, pp. 171-74.
- 47 - *Un livre pilote: le marchand italien au Moyen-âge* [a prop. del libro che riuniva le tre lezioni all'École des Hautes Études tenute sul tema da A. Saporì nel '48], in « Annales (E.S.C.) », VIII, 1953, pp. 116-18.
- 48 - *Léonard de Vinci et la France*, in *Hommage à Lucien Febvre, éventail de l'histoire vivante*, Paris, Colin, 1954, II, pp. 251-65.
- 49 - *Affaires et culture à Florence au XIVème et au XVème siècles*, in *Il Quattrocento*, conferenze della libera Cattedra di storia della civiltà fiorentina, Firenze, Sansoni, 1954, pp. 159-76.
- 50 - *La Papauté à Avignon*, Paris, Presses Univ. de France, 1954, pp. 134 in 16°. [Coll. « Que-sais-je? », n. 630].
- 51 - rec. della *Cambridge Economic History*, vol. II, in « English Historical Review », 1954, pp. 84-90.

- 52 - *Mercati e mercanti veneziani alla fine del Duecento*, in *La civiltà veneziana del secolo di Marco Polo*, Firenze, Sansoni, 1955, pp. 83-109.
- 53 - *Le pilote rochelais Jean Fortenau, dit Alphonse de Saintonge, était Portugais*, in «Revue de Saintonge et d'Aunis», N. S., II, 1955, pp. 184-85.
- 54 - *Le rôle des hommes d'affaires italiens dans la Méditerranée au Moyen Age*, in «Revue de la Méditerranée» (Paris-Alger), 1955, pp. 115-36.
- 55 - *Les Occidentaux à la découverte du monde: à propos de deux centenaires: Marco Polo et Amerigo Vespucci*, in «L'Information Historique», XVII, 1955, pp. 49-58.
- 56 - *Lumières nouvelles sur les hommes d'affaires italiens du Moyen Age*, in «Annales (E.S.C.)», 1955, pp. 63-79.
- 57 - *Les relations d'Édouard II et de Clément V d'après les Rôles Gascons*, in «Annales du Midi», LXVII, 1955, pp. 119-41.
- 58 - *Recherches complémentaires sur la capacité du tonneau bordelais au Moyen Age*, ivi, LXVIII, 1956, pp. 195-209.
- 59 - *Trois villes italiennes au XVème siècle: Milan, Florence, Venise*, in «Bulletin de l'Association Marc Bloch de Toulouse», aa. 1953-55, pp. 59-65.
- 60 - *Ferveur exemplaire des études de Marco Polo pour le 700^e anniversaire de sa naissance*, in «Revue des Études Italiennes», 1956, pp. 81-91.
- 61 - *Les institutions du duché d'Aquitaine des origines à 1453*, in F. LOR et R. FAWTIER, *Histoire des Institutions françaises au Moyen Age*, t. I: *Institutions seigneuriales*, Paris, Presses Univ. de France, 1957, pp. 157-83.
- 62 - *Rapport sur les travaux de la section d'études médiévales au Xème congrès du Comité international des Sciences Historiques (Rome 1955)*, in *Atti del X Congresso Internazionale di Scienze Storiche*, Firenze 1957, pp. 857-61.
- 63 - *Les hommes d'affaires italiens à La Rochelle au Moyen Age*, in *Studi in onore di Armando Sapori*, Milano 1957, vol. I, pp. 403-16.
- 64 - *Les relations de Bordeaux et de Bristol au Moyen Age*, in «Revue hist. de Bordeaux», 1957, pp. 97-113.
- 65 - *1200-1216. Comment les traits durables de l'Europe occidentales moderne se sont définis au début du XIIIème siècle*, in «Annales de l'Université de Paris», 1958, pp. 5-22.
- 66 - *Notices concernant les personnages de l'histoire de France, d'Angleterre, d'Italie et de l'Église au Moyen Age*, in *Dictionnaire de Biographie*, publ. sous la dir. de P. Grimal, Paris, Presses Univ. de France, 1958, 2 voll. in 8^o.
- 67 - *Le grand commerce des vins de Gascogne au Moyen Age*, in «Revue Historique», CCXXI, 1959, pp. 261-304.
- 68 - *Vignobles, vignes et vins de France au Moyen Age (à propos d'un livre récent)*, in «Le Moyen Age», LXVI, 1960, pp. 337-49.

- 69 - *Information et transmission des nouvelles*, nel vol. *L'histoire et ses méthodes dell'Encyclopédie de la Pléiade*, Paris, Gallimard, 1961, pp. 95-142.
- 70 - *Les Cahorsins, hommes d'affaires français du XIII^{ème} siècle*, in «Transactions of the Royal Historical Society» (Londra), V^a ser., vol. 2^o, 1961, pp. 43-67.
- 71 - rec. di: A. M. PASTORE, *Le casane astigiane in Savoia*, Torino 1959, in «Le Moyen Age», LXVII, 1961, fasc. 3, pp. 391-93.
- 72 - *Notices sur la Peste Noire et sur la France de 1328 à 1461*, in *Encyclopaedia Britannica*, n. ed., 1962.
- 73 - Introduction aux Colloques consacrés à l'histoire de Paris en 1960 et 1961, pubbl. in *Paris, croissance d'une capitale*, Paris, Hachette, 1961, pp. 11-15, e in *Paris, fonctions d'une capitale*, ivi 1962, pp. 1-5.
- 74 - *Destin d'une grande métropole médiévale: Pise, d'après des ouvrages récents*, in «Annales (E.S.C.)», 1962, pp. 137-46.
- 75 - *L'Infant Henri le Navigateur dans l'histoire de l'Occident*, in «Revue d'histoire économique et sociale», LXXV, 1962, pp. 5-14.
- 76 - *Les principaux aspects économiques et sociaux de l'histoire des pays de la Couronne d'Aragon au XII^{ème} et XIII^{ème} et XIV^{ème} siècles*, in *Recueil des rapports présentés au VII^{ème} Congresso de Historia de la Corona de Aragón*, Barcelone 1962, pp. 231-67.
- 77 - *Routes, étapes et vitesse de marche de France à Rome au XIII^{ème} et au XIV^{ème} siècles d'après les itinéraires d'Eudes Rigaud (1254) et de Barthélémy Bonis (1350)*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, Milano 1962, vol. III, pp. 405-28.
- 78 - *Les hommes d'affaire français de la Renaissance (a propos d'un livre récent)*, in «Revue Historique», CCXXVIII, 1962, pp. 321-26.
- 79 - *Rôles Gascons, T. IV: Édouard II (1307-17)*, Paris 1962, pp. XXXI-661 in 8^o ("Collection des Documents inédits concernant l'histoire de France").
- 80 - rec. di: G. TULOO-CHALA, *Gaston Fébus et la vicomté de Béarn (1343-91)*, Bordeaux 1960, in «Le Moyen Age», LXVII, 1962, pp. 201-5.
- 81 - *Notizie su gli uomini d'affari italiani del XIV e XV secolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. I sgg.
- 82 - *Notizie su vari personaggi francesi e sulle relazioni franco-portoghesi nel Medio Evo*, in *Dicionario de Historia do Portugal*.
- 83 - *Conjectures sur la population du duché d'Aquitaine en 1316*, in *Le Moyen Agee* » (Vol. jubilaire: 1888-1963), LXIX, 1963, pp. 471-78.
- 84 - *Les voies de communication entre la France et le Piémont au Moyen Age*, in «Bollettino Storico-bibliografico Subalpino», LXI, 1963, pp. 233-56.
- 85 - *Le rayonnement de La Rochelle en Occident à l'aube du XIII^{ème} siècle (d'après la liste de ceux de ses habitants qui jurèrent fidélité à Louis VII en 1224)*, in «Bulletin philologique et historique

- du Comité des Travaux Historiques», 1961, pp. 79-94. [Pubbl. nel 1963]
- 86 - *Histoire de Florence*, Paris, Presses Univ. de France, 1964, pp. 126 in 16°. (Coll. «Que-sais-je?», n. 1106).
- 87 - * *I Frescobaldi in Gujenne (1307-1312)*, in «Archivio Storico Italiano», CXXII, 1964, fasc. 3, pp. 459-70.
- 88 - * *Le vin vieux au Moyen Age*, in «Annales du Midi», LXXVI, 1964 pp. 447-55.
- 89 - * rec. di: G. BIGWOOD, *Les livres des comptes des Gallerani*, Bruxelles 1961-62, in «Le Moyen Age», LXX, 1964, fasc. 3-4, pp. 582-5.
- 90 - * rec. di: E. FIUMI, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze 1961, e, Id., *La popolazione del territorio volterrano-sangimignanese ed il problema demografico dell'età comunale*, Milano 1962, ivi, id. id., pp. 585-90.
- 91 - * *Un nouveau classique sur le XVème siècle: l'essor et le déclin de la banque des Médicis*, in «Annales (E.S.C.)», 1965, pp. 160-68. [A prop. di R. DE ROOVER, *The rise and decline of the Medici Bank (1397-1494)*, Cambridge Mass. 1963].
- 92 - * *Les Revues*, in *La recherche historique en France de 1940 à 1965*, Paris, Centre Nat. de la Recherche Scient., 1965, pp. 173-201.
- 93 - * *Un sujet de recherches: l'exportation de chevaux de la péninsule ibérique en France et en Angleterre au Moyen Age*, in *Homenaje a Jaime Vicens Vives*, Barcelona 1965, vol. I, pp. 571-77.
- 94 - * rec. di: R. C. VAN CAENEGHEM e F. L. GANSHOF, *Encyclopedie van den Geschiedenis der Middeleeuwen*, Gent 1962, in «Le Moyen Age», LXXI, 1965, fasc. 1, pp. 117-20.
- 95 - * rec. di: C. UGURGIERI della BERARDENGA, *Gli Acciaioli di Firenze*, Firenze 1962, ivi, fasc. 2-3, pp. 346-50.
- 96 - * *Histoire de Bordeaux*. T. II. Paris 1965.
- 97 - * *Italia e Francia nel commercio medievale*, con pref. e a c. di P. F. Palumbo, Roma, Le Edizioni del Lavoro, 1966. (Bibl. Stor., VI).
- da apparire:
- 98 - *Rôles Gascons*. T.V.: *Édouard II (1317-27)*, nella «Coll. des docc. in. concernant l'hist. de France».
- 99 - *Le grand commerce et la banque au Moyen âge*, Paris, Aubier.

* Gli scritti contrassegnati dall'asterisco sono apparsi postumi.